

Inchiesta/3

GIOVANNA FAVRO

Ex «somari»
entusiasti
del lavoro

La scuola per loro è noia, insulsaggine, astrusa teoria. Infatti la piantano in asso. Al grido di «le mani degli artigiani sono intelligenti», e di «il made in Italy non è invenzione dei laureati», respingono al mittente i giudizi di chi li reputa senza sogni, voglie, idee. Esiste un nesso dimostrato fra titoli di studi e pil di un territorio, e il Piemonte ha un tasso di laureati fra i più bassi d'Italia (che è sotto media dei paesi industrializzati); ma chi molla la scuola superiore non ha di queste preoccupazioni. Fieri di domandare «vogliamo una società di soli dottori?», mascherano il senso di fallimento per le bocciature - ammesso che l'abbiano provato - dietro una certa baldanza. Giorgio Marcone, 19 anni, bocciato due volte all'alberghiero, ha un messaggio per i prof: «Ai miei insegnanti dico: ci rivedremo nel mio ristorante. Avevate

21%
laureati fra
gli under 25

È il dato Istat del Piemonte. Media italiana 22,8%; 22,6% nel Nord-Est, 25,8% al Centro

31%
piemontesi
con internet

La media del Nord-Ovest è per l'Istat il 33,8%; Nord-Est 34,1, Centro 32, Italia 30,3%

voi il coltello dalla parte del manico, ma ce l'avrò io, nel mio locale». Non vuole avvelenarli. Ma «non credevate in me, m'avete giudicato un fallito. Dimostrerò che vi siete sbagliati. Diventerò un grandissimo cuoco».

Cristiana Poggio, vice presidente del centro di formazione professionale Piazza dei Mestieri, che raccoglie fra i 400 allievi, Giorgio compreso, un 70% di ragazzi che hanno fallito alla scuola superiore, dei suoi studenti (destinati a una qualifica biennale da chef, parrucchieri, pasticceri, elettricisti, grafici o panettieri) racconta anche le difficoltà,

CACCIATO DALLA CLASSE

«Il mio vero obiettivo è riuscire ad aprire un disco pub giovanile»

Le fatiche. Loro no. Con l'orgoglio ribelle e la noncuranza dei vent'anni, parlano dei fallimenti alle superiori quasi con fierezza. Stefano Robbe, 19 anni, di Collegno, bocciato due volte al Colombatto, neo-mago di cocktail e sala ristorante (tanto che, terminati i corsi, verrà assunto), sorride mentre confessa: «Appena aprivo un libro, alle superiori, mi veniva mal di testa».

Se n'è andato dall'Alberghiero «su consiglio dei docenti, che m'hanno detto chiaro e tondo: di te, qui, non sappiamo cosa farcene. Mio padre a quel punto mi voleva a ogni costo mandare in fabbrica. Ma io su questo punto

“Io, pluribocciato mi riscatterò con un cocktail”

Dileguati

Un giovane su tre è senza diploma



Un ragazzo su tre si perde nei primi due anni di superiori. Attratto, talvolta, da lavoretti dequalificati che lo allontanano ulteriormente dalla scuola, alla fine non raggiunge né qualifica né diploma.



Stefano Robbe nel ristorante (aperto al pubblico) di piazza dei Mestieri

non sentivo ragione». Anche al Colombatto preparava un futuro in un ristorante, «ma che palle, c'era troppa teoria. Facevano studiare scienze, italiano, persino educazione fisica... A che serve, tutta sta roba? Sì, ti fanno la predica sulla cultura, ma in pratica che significa? Mi stufavo e basta. Voglio aprire un disco-pub giovanile, ecco ciò che mi interessa».

Giorgio Marcone, un ragazzo sorridente dall'aria sveglia, annuisce: «Cambiavo ogni anno i libri senza mai averli aperti». Prima delle bocciature, si divertiva un sacco. «Ma fuori dall'aula. Erano di manica larga: uscivo dalla classe a fumare, an-

davo in sala giochi, e non rispetavo gli orari: entravo alle 9 e mezza, dopo la colazione al bar. Tagliavo, scioperavo, cazzeggiavo. Studiare per carità. Stare tre o quattro ore sui libri non mi andava giù. Mi veniva il magone».

Se seduta accanto a lui c'è Valentina La Torre, 18 anni, che ha lasciato l'alberghiero dopo il biennio senza essere mai bocciata, e s'è inserita anche lei a Piazza dei Mestieri. «Il problema è che studi materie che non serviranno mai a niente. Ero infelice, mi sentivo chiusa, e me ne sono andata. Perdevo il mio tempo, in quella scuola. Qui si impara lavorando». E Giorgio: «Capisco fare un po' di matematica,

GENITORI DISINTERESSATI

«Quando ho lasciato l'istituto alberghiero non hanno detto nulla»

Se la ricerca commissionata dalla Provincia lancia l'allarme sui dati - il 35% di studenti delle superiori bocciati, trasferiti o ritirati dalle aule, Poggio parla di «famiglie difficili, o che comunque abdicano al loro ruolo. Non attribuiscono valore alla scuola o non sanno trasmetterlo, e non sanno dire dei no». Il direttore di via Durandi 13, Nilde Almasio, confessa che «poco fa due ragazze si sono picchiate. I ragazzi difficili non ci mancano». Però che soddisfazione, dice con Poggio, «quando siamo riusciti a leggere un brano di Dante ai nostri studenti. Siamo riusciti a farlo vivere, a spiegare che racconta il loro presente. Il nostro scopo è portare i ragazzi, con metodi diversi dalla didattica tradizionale, a scoprire la propria vocazione e a giungere al successo formativo. Con pazienza e preparazione, si può fare con tutti. O quasi». (3-fine)



Ai miei insegnanti dico: avevate il coltello dalla parte del manico ma domani ce l'avrò io. Ci rivedremo presto

Giorgio Marcone
19 anni, iscritto ai corsi di cucina

ma la radice quadrata dell'ipotenusa, il pi greco, per fare gli agnolotti?»

Valentina la sera lavora come barista, per non chiedere soldi a mamma e papà. Che hanno detto, quando ha lasciato la scuola? «Assolutamente niente». Possibile? «Non gliene fregava di meno. Ma non è che non mi vogliono bene. Mi hanno sempre lasciata completamente libera di scegliere e di decidere cosa va bene per la mia vita».

Se la ricerca commissionata dalla Provincia lancia l'allarme sui dati - il 35% di studenti delle superiori bocciati, trasferiti o ritirati dalle aule, Poggio parla di «famiglie difficili, o che comunque abdicano al loro ruolo. Non attribuiscono valore alla scuola o non sanno trasmetterlo, e non sanno dire dei no». Il direttore di via Durandi 13, Nilde Almasio, confessa che «poco fa due ragazze si sono picchiate. I ragazzi difficili non ci mancano». Però che soddisfazione, dice con Poggio, «quando siamo riusciti a leggere un brano di Dante ai nostri studenti. Siamo riusciti a farlo vivere, a spiegare che racconta il loro presente. Il nostro scopo è portare i ragazzi, con metodi diversi dalla didattica tradizionale, a scoprire la propria vocazione e a giungere al successo formativo. Con pazienza e preparazione, si può fare con tutti. O quasi». (3-fine)

48%
che a volte
leggono libri

Dato Istat sul Piemonte; in Italia il 41,4, Nord-Est 49, Nord-Est 49,1, Centro 43,9